

L'Unità *due*

MARTEDÌ 11 AGOSTO 1998

Per tradizione le attendiamo il 10 agosto. Ma il vero spettacolo sarà domani notte

NONOSTANTE sia ormai trascorsa la notte del 10 agosto, non è ancora terminato il «gran pianto» di stelle che Pascoli descrive nella poesia intitolata «San Lorenzo». Anzi il bello deve ancora cominciare, per chi ama osservare il cielo in queste notti, nella speranza di vedere qualche scia luminosa e poter esprimere un desiderio. Infatti il fenomeno delle stelle cadenti è ancora molto dilatato e diventerà più intenso nella notte tra il 12 e il 13 agosto. Sebbene sia sempre stata questa la notte ideale per vedere il cielo «lacrime», la credenza popolare è rimasta ancorata all'idea che il fenomeno si verifichi proprio nel giorno di San Lorenzo. Ma è corretto parlare di stelle? E come si formano questi lampi luminosi della durata di qualche secondo, che attraggono la fantasia comune, e ci spingono verso luoghi isolati dai quali poter finalmente osservare il cielo, lontano dalle luci delle città?

«Le stelle cadenti non hanno nulla a che vedere con le stelle», risponde il fisico Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri. «Si tratta invece di granelli di polvere delle dimensioni inferiori al millimetro, che percorrono le orbite tracciate dalle comete attorno al Sole. Alcuni sciami sono proprio comete disintegrate o fanno parte della coda di questi corpi celesti. Quando la Terra, nel suo moto di rivoluzione attorno al Sole, incontra una di queste vere e proprie autostrade, viene bombardata da una pioggia di minuscoli frammenti di polveri e ghiaccio. Che, in contatto con l'atmosfera, si incendiano e bruciano a causa dell'attrito. Il processo lascia evaporare il ghiaccio di cui sono composte e dà vita alle scie luminose che ben conosciamo».

Questa spiegazione venne data per la prima volta nell'Ottocento dal famoso astronomo italiano Giovanni Virginio Schiaparelli.

Dallora molti sciami di comete sono stati individuati, e quello responsabile della pioggia luminosa estiva è dovuto alla «Swift-Tuttle 1862», scoperta nell'anno che le dà il nome dai due astronomi Swift e Tuttle. «In campo scientifico le stelle cadenti di agosto vengono chiamate Perseidi», prosegue Pacini, «perché sembrano provenire dalla costellazione di Perseo. Un altro sciame famoso è quello delle Leonidi, che si possono osservare nel cielo di novembre».

Se in passato questi fenomeni hanno avuto una certa importanza scientifica e astronomica, quando si cercava di capirne la causa o di sfruttarli per studiare le proprietà dell'alta atmosfera, oggi si tratta di eventi di scarsa rilevanza cosmica.

«Di maggiore interesse per gli astronomi sono invece quegli avvenimenti isolati e rarissimi - continua Pacini - provocati da asteroidi e meteoriti, che costantemente bombardano il sistema solare e arrivano sulla Terra. E che non vanno confusi con le stelle cadenti. Per



E le stelle si fanno aspettare

Pacini e Fofi, astrofisici, ci spiegano cosa sono le Perseidi, «lacrime» astrali cui

da sempre affidiamo i desideri. Con due giorni d'anticipo...

fortuna esiste l'atmosfera, che ci protegge da questi urti, incenerendo i proiettili cosmici nella maggioranza dei casi. Sulla Luna, per esempio, dove non c'è questo schermo, i continui bombardamenti creano le vere e proprie voragini dei crateri che tutti conosciamo».

Tornando alle «lacrime di San Lorenzo», con gli anni esse saranno destinate a ridursi, perché gli sciami che le generano si consumano lentamente.

«Ma non c'è da disperare - rassicura Pacini - infatti le comete sono così tante nell'Universo che, per ogni sciame che si esaurisce, è mol-

to probabile che se ne crei presto un altro. Così, se nella nostra epoca le Perseidi e le Leonidi sono le più famose, sicuramente con il passare dei secoli ne subentreranno di nuove».

Secondo Massimo Fofi, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario a Roma, «il fatto che di anno in anno si vedano meno stelle cadenti è anche dovuto all'inquinamento luminoso del cielo. Purtroppo le luci delle città, o delle numerose discoteche, impediscono la visione del cielo notturno e sono disastrose anche per i telescopi. Per fortuna, sia i governi che le amministrazioni locali (tra cui lo stesso

Crollano le certezze dei poeti. E l'attore, che adorava l'astronomia, oggi sarebbe triste Dio e il Big Bang secondo Franco Franchi

FULVIO ABBATE

POPOLO dei sensibili e degli invaghiti, ascolta in silenzio e soffre. Sappi che ti è appena stato tolto l'ultimo prodigio che serviva a tenerti in vita: ossia la certezza struggente della notte di San Lorenzo con le sue stelle benevole. E tutto questo in nome di un gelido calcolo scientifico, pronto a scartavetrare in pochi minuti una convinzione comune e millenaria.

È proprio vero che il presente ce l'ha a morte con le anime belle e, per estensione, direttamente con la Poesia che, com'è noto, serve a nulla e non fa lievitare i fluidi dentro le provette. Me lo vedo già lo sconforto degli innamorati, dei pii, dei semplici, dei sinceri. Insomma, da quest'anno in poi soltanto le vostre lacrime, lassù, sul belvedere accanto alla gelateria o sul terrazzo della casa di campagna presa in affitto per l'occasione. Proprio una cosa da infami, la scienza. E non resta che abbozza-

re. Certo, il neopositivista cinico, a questo punto, dirà che in fondo si tratta di posticipare la meraviglia di attendere soltanto quarantotto ore per ottenere le carezze degli astri in picchiata, ma potrà mai un popolo che ha fatto del calendario di Frate Indovino un oggetto di culto, che ha creduto a Pascoli e Peynet, potrà mai questo popolo mandare giù un simile rospo? Non ci credo affatto. La notizia è da dermatite nervosa; meglio, da psoriasi.

Mettiamo adesso da parte le pezze d'appoggio che quei farabutti di astrofisici ci porgono per sedare il nostro sconforto, pensiamo piuttosto che con l'abrogazione della notte di San Lorenzo cessa definitivamente di esistere il mozzicone d'incanto arcaico che ancora sopravviveva nel nostro presente che, ben inteso, sa regalarci unicamente il brillo dell'alluminio

anodizzato. Ma sì, dopo che il tarlo della scienza avrà fatto il suo lavoro, illudersi che sia tutto come prima non servirà a nulla, a maggior ragione se il cielo del 10 agosto è ormai davvero soltanto una lavagna buia, vuota di ogni polluzione stellare.

In assenza di una autentica autorità in grado di sollevarsi in piedi e sputare in faccia ai ricercatori senza cuore non resta che la rassegnazione. Tutte qui, le certezze del presente. Se invece tutto questo fosse accaduto qualche anno fa, ci sarebbe stato sicuramente un uomo gentile in grado di proteggere le sicurezze di sempre. Penso a Franco Franchi, proprio lui, quello che faceva ridere al cinema insieme a Ciccio Ingrassia. Aveva una passione reale per il cosmo e la vita degli astri, Franco. Tanto che ogni notte, puntualmente, si interrogava sulla teoria dell'Universo. Diceva così: «Sai, la storia del Big Bang

non mi convince, non si può limitare il discorso a una sola gattina, è sbagliato...». Lo ascoltavo cercando di trovare uno straccio di argomento ma lui era davvero bravo a riflettere sugli astri, ne conosceva i nomi, le distanze dalla Terra, il peso, le fluorescenze. In fondo, gli sarebbe piaciuto fare lo stesso lavoro di Margherita Hack. Non parliamo mai della notte di San Lorenzo ma ricordo invece bene che coltivava una sua teoria dell'origine: la metafora era quella dello sciacquone del water, diceva: «Immagina Dio che tira la catenella, ed è già l'universo». E anche in questo caso forniva cifre, pesi, angoli di rotazione, luminescenze.

Parlava con il rimpianto dell'aspirante scienziato mancato. Lui sì, se solo ci fosse ancora, saprebbe impedire il trasloco delle stelle di San Lorenzo.

Stardust 98 poker di haiku

non più puntuali,
vaghe stelle cadenti,
ai desideri,

amaro e mesto,
ponete, fredde, un freno,
in pieno agosto:

Lorenzo, addio,
e tu, insetto, e voi, bambole!
errano, in cielo,

opachi, gli atomi,
e, in discoteca, in estasi,
stanchi, gli amanti:

Edoardo Sanguineti
10 agosto 1998

Inedito per «L'Unità»

Comune di Roma) sono stati sensibilizzati dall'associazione astronomica internazionale e hanno cominciato a prendere provvedimenti in proposito. Per esempio, progettando particolari illuminazioni

stradali che dirigano la luce solo verso il basso».

C'è poi un altro motivo per cui in questi giorni la pioggia luminosa sarà meno visibile che negli anni passati: nelle notti interessate, la Luna calante è quasi piena e la sua luce tende a oscurare gli sciami luminosi. Inoltre il picco principale delle Perseidi è previsto nel pomeriggio del 12 agosto, quando sarà impossibile vederlo, e quello che potremo sperare di osservare è il secondo picco meno intenso, intorno all'una di notte.

Per favorire chiunque sia inte-

Ottanta comuni spengono le luci per vederle

L'Italia si «spegne» per guardare le stelle cadenti di San Lorenzo. Il 12 agosto «la notte delle stelle» sarà celebrata infatti in un'ottantina di comuni italiani con osservazioni astronomiche, riunioni, ma soprattutto abbassando le luci per poter vedere meglio il cielo stellato. La «veglia astronomica» organizzata da Legambiente e dall'Associazione Astrofili Italiani (Uai), è stata fissata per il 12 e non nel giorno «canonico» del 10 agosto, perché in quella data - come spieghiamo nell'articolo qui accanto - c'è la migliore osservazione dello sciame delle Perseidi che creano, appunto, l'effetto delle stelle cadenti. Tra le città delle stelle in testa Napoli, che ha deciso l'oscuramento totale dell'Eremo di Camaldoli e un abbassamento delle luci a Posillipo, Mergellina e a Via Caracciolo. Osservazioni sono organizzate poi in molte località di villeggiatura. Tra queste il Terminillo e il parco del Circeo nel Lazio, a Bormio in Lombardia, sul lungomare di Alghero e su Goleta Verde a Stintino in Sardegna, sull'isola d'Elba e a Rocca di Mezzo in Abruzzo.

ressato sono state programmate alcune manifestazioni dalla Legambiente, che si è accordata con svariate associazioni di astronomi dilettanti.

«Io sarò a Grosseto domani notte - conclude Pacini - assieme a uno di questi gruppi. E quello che mi sembra interessante, nell'iniziativa, è aver inserito il cielo nella nozione di ambiente umano, come lo sono il mare, i fiumi o le montagne. Oggi nelle città molte persone non hanno mai visto la Via Lattea e allora ben vengano queste occasioni in cui, con la scusa di cercare le stelle cadenti e di esprimere desideri, ci si può accorgere che esistono anche stelle come Vega, la più luminosa sopra le nostre teste, nonché tutte le affascinanti costellazioni. Si tratta quindi di un bel gioco estivo in cui scoprire le stelle senza bisogno di telescopi. D'altra parte, dal Pleistocene fino ai tempi dei nostri nonni, il cielo faceva parte della vita di tutti i giorni, i suoi segnali venivano scrutati, e sono ancora oggi alla base di tante credenze e superstizioni».

Marta Cerù

**Bene,
bravi,
bis.**
I nostri
più grandi
successi
di nuovo
in edicola
dal 25 luglio al
30 agosto



PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'HERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre
Trasporto con volo Alitalia/Swissair
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 2.240.000
Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000
Visto consolare lire 55.000
Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma. L'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT